

Caso Welby, i radicali: siamo pronti a staccare la spina

Il Papa: non abbandonare i malati terminali. La moglie: «Le sue condizioni sono stazionarie»

ROMA - «Le condizioni di Piergiorgio sono stazionarie», dice Mina Welby e la settimana che il giudice del tribunale civile si è preso per decidere l'interruzione o meno del respiratore artificiale che tiene in vita Welby, sembra ai familiari un'eternità.

Il Papa lancia un nuovo appello a favore dei malati terminali che non può non richiamare il caso del coopresidente dell'associazione Coscioni, le cui condizioni sono in costante e lento peggioramento. Un quadro clinico e giuridico delicato dove l'obiezione di coscienza dei medici e i tempi giudiziari si scontrano con l'emergenza del malato.

«Vanno curati e non abbandonati», ripete papa Ratzinger, mentre i radicali confermano di essere pronti nell'azione di disobbedienza civile: staccare la spina quando Welby deciderà.

E per l'associazione Coscioni ora la priorità è quella di trovare un anestesista per permettere a Welby di non soffrire, indipendentemente dalla decisione del tribunale.

Una affermazione che conferma ancora una volta l'intenzione di aiutare il malato a morire se il giudice dirà no alla richiesta.

«Sono favorevole a ogni forma di disobbedienza civile, ma l'iniziativa dei radicali sul caso Welby non è opportuna, soprattutto se mira a creare pressioni sulla magistratura che è alle prese con una decisione difficilissima» ha risposto Cinzia Caporale, membro del Comitato nazionale di bioetica «l'unica strada percorribile per sbloccare la situazione è la legge sul testamento biologico: il senato faccia in fretta».

Benedetto XVI, in un messaggio preparato per la Giornata mondiale del malato, che si terrà l'11 febbraio prossimo, scrive: «La Chiesa sostiene il malato incurabile e terminale, chiedendo politiche sociali giuste che aiutino ad eliminare le cause di molte malattie e richiamando una sempre maggiore attenzione per il morente e per quei malati per i quali che non ci sono cure disponibili».

«C'è bisogno - aggiunge il Papa - di promuovere politiche che creino le condizioni nelle quali gli esseri umani possano sopportare degnamente malattie incurabili ed anche la morte».

A.D.F.

Il Consiglio Superiore di Sanità si esprimerà fra una settimana sul quesito del ministro Livia Turco se Welby è sottoposto o no ad accanimento terapeutico, ma nel frattempo il comitato di presidenza ha voluto, con un breve documento esprimere rispetto nei confronti della vicenda assicurando che l'approccio sarà prima di tutto "umano", «prima ancora che in nome di competenze» che gli esperti ritengono comunque debbano essere poste al servizio dell'uomo.

«Di fronte alla sofferenza di Welby - spiegano gli esperti del comitato di presidenza del Ccs in un documento - la prima reazione che avvertiamo in noi è quella di un profondo rispetto, nutrita dalla consapevolezza che la coscienza di ogni singola persona è il sacrario della sua infinita dignità, che a nessuno è lecito profanare».